

IO E LA MIA MIGLIORE AMICA

Se il motto “chi trova un amico, trova un tesoro” è applicabile nella realtà di tutti i giorni, credo di potermi definire una persona “ricca”. A tredici anni non è facile trovare un coetaneo che possa essere considerato amico, se per amico si intende una persona leale, disponibile, sincera con cui poter scherzare senza offendere, confidare i propri pensieri, divertirsi e discutere di argomenti seri. Daniela è una mia compagna ed è una mia coetanea che io considero una vera amica.

La nostra amicizia è nata il primo giorno di scuola media e si è rafforzata in questi tre anni, durante i quali ci sono stati spesso pareri contrastanti, a volte qualche incomprensione, ma il forte legame c'è tra noi ci ha permesso di superare le piccole incomprensioni e oggi credo che anche lei sia arrivata a considerarmi una vera amica.

Insieme condividiamo diversi momenti della mia giornata, a partire dal messaggio del buongiorno su WhatsApp. Al mattino, se siamo a scuola, siamo sedute allo stesso banco, abbiamo modo di scambiarci diverse chiacchiere. All'uscita da scuola quasi sempre torniamo a casa insieme, anche perché abitiamo a pochi metri di distanza l'una dall'altra. Subito dopo pranzo inizia uno scambio di messaggi sui compiti o su cosa fare durante il pomeriggio. Alcune volte ci incontriamo e guardiamo un film. La nostra giornata non si può concludere senza l'immane messaggio “Buonanotte a domani”.

Ritengo che la nostra amicizia sia profonda e sincera perché quando stiamo insieme riusciamo a divertirci ironizzando e scherzando su qualche personaggio televisivo. Tra di noi, anche se a volte ci prendiamo in giro, non ci offendiamo mai, perché quello che si dice viene sempre capito dall'altra come un semplice scherzo. Insieme ci piace giocare alla Wii o a tennis. Al di là del gioco, Daniela si è sempre dimostrata molto comprensiva. Mi accorgo che si confida con me e questo è per me un segno di grande fiducia e so che se mi troverò in un momento difficile lei sarà la prima a consolarmi.

Giusy 3°C

“NON AVEVO MAI DESIDERATO COSÌ TANTO ANDARE A SCUOLA”

Ricordo ancora quel giorno.

Ero uscita con la mia amica ed era una di quelle giornate primaverili in cui si cominciava a sentire caldo. Mentre passeggiavamo a braccetto e scherzavamo, gustando un gelato, vidi venirci incontro tre ragazzi che sfrecciavano in bicicletta. Tra questi notai subito lui: aveva una leggera felpa rossa, jeans strappati e scarpe da ginnastica. Ma mi colpirono soprattutto i suoi grandi e vispi occhi verdi. I tre fecero un'impennata proprio davanti a noi che, per la paura, indietreggiammo. Lui venne verso di noi. Cominciò a battermi all'impazzata il cuore; sentivo le gambe andare a fuoco e, come faccio sempre quando sono a disagio, mi toccai il lobo dell'orecchio sinistro per sembrare disinvolta. Lui, F., salutò la mia amica e iniziarono a chiacchierare. Daniela me lo presentò, lo salutai in modo impacciato. Fummo tutti coinvolti nella conversazione, ma io non riuscivo a toglierli gli occhi di dosso. Mi sentivo strana, non badavo a quello che diceva e, a volte, mi imbambolavo. Quando li salutammo cominciai a far domande su di lui: volevo sapere tutto! Frequentava la nostra scuola, ma non lo avevo mai visto prima. Mi chiesi dove fosse stato fino ad allora.

Quando tornai a casa non feci altro che pensare e ripensare a F. e ai suoi occhi verdi! Ripensavo a quanto fossi stata impacciata. Che scema! Non vedevo l'ora di rivederlo a scuola. A pensarci, quella fu l'unica volta che avevo una voglia matta di andarci. Questa storia andò avanti per una settimana circa, quando poi mi accorsi che si trattava solo di un infatuazione, nulla di che. Infatti, pian piano questo entusiasmo cominciò a calare fino a non pensare quasi più a lui.

Giusy_3°C

I NONNI

I nonni sono persone molto speciali nella vita di ciascuno di noi ragazzi: un punto di riferimento, i nostri secondi genitori. Ci insegnano ad affrontare la vita nei migliori dei modi, a farci riflettere su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Mi ritengo fortunata, perché ho avuto la possibilità di vivere, e anche in modo intenso, il rapporto con i miei nonni e di tutti e quattro conservo dei vividi ricordi nella mia mente.

Da sempre ho avuto un rapporto bellissimo con loro, principalmente con i nonni materni, avendoli vissuti in maniera costante. Credo che siano le persone che più mi hanno insegnato i principi della vita. Mi hanno insegnato l'importanza delle cose più semplici, di un abbraccio e di un piccolo gesto. Mi hanno insegnato a vivere in modo umile, non pensando solo a me stessa ma anche agli altri. Mi hanno insegnato a voler bene alle persone e quanto sia bello e importante avere delle persone speciali a fianco. Il valore più grande che mi hanno trasmesso, però, è quello della famiglia, che è la cosa più bella che una persona possa avere.

Ho visto la mia nonna materna ammalarsi, ma durante la sua malattia non ho mai visto sparire dal suo volto il sorriso e dai suoi occhi la gioia vivere.

Ed è proprio per questo che l'ammiro più di tutti perché, nonostante le difficoltà, ha sempre avuto la forza di andare avanti senza arrendersi. Entrambi i miei nonni hanno una certa età e spero di trascorrere molti anni con loro, perché sono sicura che hanno ancora tante cose da insegnarmi.

Giusy 3°C

LETTERA APERTA AL DIRETTORE DI UN QUOTIDIANO

5 ottobre 2016

Egregio direttore,

sono una giovane lettrice. Da molti anni seguo il suo giornale e oggi ho deciso di scrivere dopo essermi fermata a riflettere sulla mia condizione di adolescente.

Frequento la classe 3^a dell'Istituto Comprensivo "Morea-Tinelli" ad Alberobello e, pur avendo 13 anni come i miei compagni, a volte mi sento estranea al mio gruppo e, difficilmente, riesco a confidarmi. Non so perché, ma anche al mattino, quando si formano i gruppi, vorrei parlare di tante cose, ma gli argomenti di cui discutiamo mi rendono così indifferente ed estranea. Per far capire meglio il mio stato d'animo, sento come se il lunedì mattina tutti parlano di quella partita che, sfortunatamente non ho visto! Allora mi capita di chiedermi: soltanto io sono così oppure questa condizione è comune ai miei coetanei?

Spero che i suoi lettori, adolescenti come me, possano capire le mie opinioni e, chissà, forse saranno tentati a rispondermi. Sa, a volte è più facile scrivere che parlare!

La ringrazio in anticipo per l'attenzione prestata alla mia lettera.

Giusy_3°C

L'AMICIZIA PER ME

A 13 anni pur di far parte di un gruppo, si assumono dei comportamenti che non sempre rivelano la propria personalità. Per questo scegliere il gruppo di amici a cui appartenere o scegliere delle compagne da considerare vere amiche non è facile.

Io, in particolare, avendo un carattere molto particolare ed essendo piuttosto riservata, ho difficoltà ad inserirmi in nuovi gruppi, anche perché in questi anni mi sono resa conto che l'amicizia, così come la intendo io, ovvero un rapporto reciproco disinteressato, è molto difficile da instaurare con gli altri; per cui credo di non essere disposta a fare grandi cose pur di tenermi un'amica perché, se un'amicizia è sincera e reciproca, si instaura in modo naturale e si rafforza senza compromessi.

In un rapporto di vera amicizia, solo quando si riesce a stabilire un rapporto sincero si è capaci di superare litigi, incomprensioni, a volte chiedendo semplicemente scusa. Altre volte, invece, mi capita di vedere delle mie coetanee, ad esempio, modificare il loro modo di vestire pur di far parte di un gruppo. Quando sto con i miei amici, cerco di essere sempre me stessa e, soprattutto, coerente con il mio modo di pensare per cui, se abbiamo pareri diversi, raramente condivido quelli altrui ma, se è il caso, dico sempre quello che penso, pur sapendo che, a volte, posso dispiacere qualcuno. Ovviamente il mio modo di instaurare rapporti di amicizia non è mai cambiato rispetto agli anni passati: forse è per questo che non sono riuscita a trovare un vero e proprio gruppo di amici, ma sono comunque circondata da persone che mi dimostrano la loro amicizia in maniera sicura.

Sono dell'idea che nella mia vita devo incontrare ancora persone con le quali poter instaurare rapporti di amicizia, motivo per il quale la mia vita a 13 anni mi va bene così.

Giusy_3°C

L'ADOZIONE

L'adozione è oggi un tema molto attuale. Frequentemente si sente parlare in tv di adozione a distanza pensando a tutti quei bambini che muoiono di fame e ai quali viene offerta la possibilità di ricevere un sostegno economico; oppure si parla di adozione nel vero senso della parola quando un bambino entra a far parte di una nuova famiglia. Personalmente sono favorevole all'adozione che considero un gesto di grande amore nei confronti di questi bambini.

Innanzitutto è il modo per dare a un bambino la possibilità di rinascere ricominciando una vita in un contesto familiare normale; dal punto di vista umano, da parte dei genitori, è un atto di responsabilità perché ci si impegna a prendersi cura a 360° di un essere umano che, sicuramente, ha sofferto facendo sacrifici e rinunce.

Spesso i bambini adottati sono divisi tra l'amore che provano per i genitori che si sono occupati di loro amandoli, coccolandoli, educandoli e la ricerca delle loro radici.

Personalmente credo che possono essere considerati genitori non tanto quelli che ci mettono al mondo, ma coloro che costantemente si preoccupano di noi. A questo proposito, penso che i bambini adottati siano fortunati a vivere una seconda vita in un contesto familiare felice. Conosco diverse persone adottate e che adesso conducono una vita apparentemente serena. Sicuramente avranno dei momenti di sconforto, ma l'amore che li circonda permette loro di superare questi brutti momenti.

Giusy_3°C